

RETRIBUZIONI

Nonostante gli slogan e le promesse

Manca un sostegno stabile al reddito di lavoratori e lavoratrici

**IL GOVERNO HA ANNUNCIATO BUSTE PAGA PIÙ RICCHE DA GENNAIO,
MA IN REALTÀ LA MISURA PREVISTA NELLA LEGGE DI BILANCIO
SI LIMITA A CONFERMARE LE MISURE DEL 2023**

C'è davvero poco per lavoratori e pensionati nella manovra all'esame del Parlamento.

È **confermato il taglio del cuneo fiscale (la differenza tra il salario lordo e quello netto percepito in busta paga)** per i dipendenti, ma non è una misura nuova: è un provvedimento chiesto dal sindacato e già previsto dal Governo Draghi con la manovra per il 2022. Con la legge di Bilancio successiva, il Governo Meloni ha rivisto la misura per il 2023, poi con il Decreto Lavoro il taglio è stato portato al 6% per chi ha una retribuzione annua fino a 35 mila euro e al 7% per le retribuzioni fino a 25 mila euro, per il periodo luglio-dicembre 2023.

La nuova di legge di Bilancio, dunque, non introduce ma rinnova per il prossimo anno il taglio del cuneo fiscale che è già in vigore. In termini di salario netto è una buona notizia per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro ma, lo ripetiamo, non è una novità. Se la misura verrà confermata, i lavoratori e le lavoratrici continueranno a beneficiare dello stesso taglio.

Quindi, **nessuna "busta paga più ricca" rispetto al 2023.**

Per la CGIL non è sufficiente perché:

- **è solo una misura temporanea**, dal costo elevato per i contribuenti (circa 10 miliardi di euro);
- **resteranno esclusi dalla misura** lavoratori autonomi e collaboratori, lavoratori domestici, lavoratori dipendenti con redditi superiori a 35 mila euro l'anno.

E attenzione all'impatto reale: l'applicazione del taglio contributivo comporta un aumento della base imponibile su cui è calcolato il valore dell'IRPEF che i lavoratori devono versare allo Stato. In alcuni casi, quindi, la riduzione dei contributi ha come conseguenza un aumento dell'IRPEF.

NOVITÀ! LA RIFORMA DEL SISTEMA FISCALE

Il Governo sta intervenendo con un decreto (non ancora in Gazzetta Ufficiale) sull'IRPEF. La riforma modificherà gli scaglioni di reddito e le aliquote dell'IRPEF, accorpendo i primi due scaglioni e definendo un'unica aliquota del 23% per i redditi fino a 28 mila euro. L'aumento dell'IRPEF causato dal taglio del cuneo fiscale sarà però solo in parte compensato dalla riduzione dell'imposta determinata dalla riforma fiscale.

**Chiediamo contratti di lavoro più stabili
e il rinnovo dei contratti nazionali**

FAI SENTIRE LA TUA VOCE!

**Partecipa agli scioperi
del 17 e del 24 novembre indetti da CGIL e UIL**